

4.05.2016

### MERCOLEDÌ DELLA VI SETTIMANA DI PASQUA



Ieri e domenica scorsa già abbiamo ascoltato e pregato le due letture di oggi, ma non rinunciamo a ritrovare, così semplicemente, uno spunto di preghiera che renda ancora più fecondo il dono che già abbiamo iniziato da tempo a gustare. Se pensiamo a questa franchezza sincera e pulita di Paolo, perché non ha risentito alcuno, sta parlando con i suoi connazionali che pongo insidie e talvolta ben più di insidie, ma non traspare nulla di irritazione, di polemica, semmai un convincimento ancora più grande e più profondo di far dono di quella storia che Dio ha tracciato e ha promesso e che ora sta giungendo al suo compimento. C'è un'espressione bellissima nelle parole che abbiamo udito poco fa, quando con fierezza dice: "E' a

causa della speranza di Israele che io sono in catene" e sta parlando quindi della cosa più cara per il suo popolo, i suoi interlocutori sono tutti di lì e quindi non solo non abbiamo nessun segno di irritazione, ma abbiamo un senso profondo di gratitudine nel sentirsi appartenenti a questo popolo, il popolo della promessa. Qui Paolo sta davvero guadagnando uno sguardo in profondità del dono del piano di salvezza di Dio e annotavamo domenica, quella finale, ciò che scandalizza e irrita pesantemente i suoi interlocutori è quando fa riferimento al testo di Isaia che dice: "Ti manderò alle nazioni". Ecco, questo confine nuovo, anzi, l'abbattimento del confine non l'accettano, non riescono ad accettarlo, ma Paolo lo porge, perché oramai ne è profondamente persuaso, lui tra l'altro interlocutore diretto, io ero dei vostri, ero addirittura persecutore di chi si dichiarava legato a Gesù Cristo. Allora davvero ora ha la libertà di dire che i confini sono profondamente mutati, tutte le volte una chiesa ha tante ragioni per rigenerarsi alla luce di un annuncio come questo, per riprendere il suo cammino e per farlo in un modo appassionato e sincero, con lo sguardo limpido che sa vedere, sa accorgersi delle lontananze, delle fatiche per porgere limpidamente come balsamo di grazia l'evangelo del Signore. E dal testo che già abbiamo pregato ieri, il testo di Gv, raccolgo solo questo piccolo spunto, immagino che cosa significhi questa frase di Gesù: 'Chi ha visto me ha visto il Padre', per tutti coloro che sono cercatori di Dio e credo che noi tutti siamo tra questi, e poi tanti altri, uomini e donne cercatori di Dio, un'esperienza che ha la sua icona di partenza proprio in quella

avvicinarsi al roveto ardente di Mosè e togliersi i calzari perché occorre arrivare purificati all'incontro con il Signore. quella icona sarebbe stata poi un tracciato per ogni cammino di fede, che è cammino di progressivo avvicinamento al volto di Dio, di desiderio del volto di Dio e di invocazione perché esso si riveli compiutamente. Allora come ci aiutano le parole che hai detto a Filippo, Signore: 'Chi ha visto me ha visto il Padre', allora davvero ci hai consentito di vederti, Signore, oramai lo sguardo non lo distogliamo più da te, appunto questo cercare il tuo volto, o Dio, è la nostra attesa più profonda.

## Vigilia dell'Ascensione del Signore

*Messa nel giorno:*

### **LETTURA**

#### ***Lettura degli Atti degli Apostoli 28, 17-31***

Dopo tre giorni, Paolo fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

“Va' da questo popolo e di': / Udrete, sì, ma non comprenderete; / guarderete, sì, ma non vedrete. / Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, / sono diventati duri di orecchi / e hanno chiuso gli occhi, / perché non vedano con gli occhi, / non ascoltino con gli orecchi / e non comprendano con il cuore / e non si convertano, e io li guarisca!”. / Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

## SALMO

### *Sal 67 (68)*

® *Benedetto il Signore, Dio della salvezza.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Di giorno in giorno benedetto il Signore.

Il nostro Dio è un Dio che salva.

Mostra, o Dio, la tua forza,

conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! ®

Per il tuo tempio, in Gerusalemme,

i re ti porteranno doni.

Verranno i grandi dall'Egitto,

l'Etiopia tenderà le mani a Dio. ®

Regni della terra, cantate a Dio,

cantate inni al Signore.

Riconoscete a Dio la sua potenza,

la sua maestà sopra Israele.

Sia benedetto Dio! ®

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Giovanni 14, 7-14*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».